

Il tema Tra psicanalisi e religione La rivoluzione gentile grazie al volontariato

di **Giangiacomo Schiavi**

In tempi di scontri mediatici, la parola «gentilezza» è una preziosa rarità che Milano dovrebbe recuperare. E sulla gentilezza si è espresso l'arcivescovo Delpini davanti ai volontari riuniti nella sala convegni della Curia.

a pagina 2

Prospettive

Rivoluzione della gentilezza La «cura» dei volontari per un futuro meno egoista Religione e psicanalisi: l'antidoto nelle testimonianze

di **Giangiacomo Schiavi**

In tempi di risse verbali e scontri mediatici la parola gentilezza è una preziosa rarità che Milano dovrebbe recuperare per tornare ad essere, come è stata, la città del senso civico elogiata dal poeta Montale. «La gentilezza la dobbiamo verso il nuovo, le idee, le forme, le pratiche, e le parole dismesse dei vecchi vocabolari, le abitudini abbandonate, le credenze e i valori», ha lasciato scritto nel suo testamento laico il filosofo Salvatore Veca. E sulla gentilezza, in questo caso come cura, si è espresso l'arcivescovo Delpini davanti ai volontari riuniti nella sala convegni della Curia: «Sono loro l'esempio migliore per vedere uno specchio di cielo nel buio del mondo, l'azzurro della speranza. In ospedale, in strada, in carcere, nelle aree dove ristagna il

disagio, la loro testimonianza gentile diventa una cura».

Bisognerebbe avviare un volontariato del bene contro l'invadenza del male, «che oggi si sta prendendo un preoccupante vantaggio», sostiene la psicanalista Lella Ravasi.

Alla presentazione del suo libro *I confini del dolore* (Corti-

na editore) al teatro Parenti, la psicanalista junghiana ha parlato del «bene distratto, costretto a muoversi in salita» e di una politica pure distratta, contaminata da egoismi e

personalismi. Ma sono distratti anche i maestri del pensiero, sempre che ce ne siano ancora. «Mancano gli spiriti guida e trionfano gli opportunismi», è la sua diagnosi. Per cercare risposte la psicanalista ha fatto un passo

indietro, si è affidata a un personaggio biblico, ha chiesto aiuto a Giobbe, l'uomo dei perché. «I suoi perché sono attualissimi, sfidano il mistero del dolore e dell'amore, e sono al centro della sfida tra il male e il bene. Solo chi è entrato o si è avvicinato alla caverna del dolore può testimoniare con forza il bisogno di condividere con gli altri qualcosa di bello e di buono. E fare tesoro dell'esperienza».

Milano è chiamata dalla sua storia a realizzare l'arte della convivenza, con le ragioni della saggezza, della giustizia, della bellezza, dell'attenzione alla sofferenza. Ed ecco che ritornano in campo i vo-

lontari, capaci di dare un senso all'impegno, per dire basta odio e crudeltà, senza essere prigionieri delle ideologie, né di Internet, né dei pregiudizi di religione, casta o razza. Servirà presto un nuovo vocabolario per la società smarrita, una trasmissione di saperi fatta di gesti e comportamenti destinati a durare, una rivoluzione gentile alla portata di tutti, capace di interrompere la narrazione globale, che è tornata a fare rima, purtroppo, con la parola «tribale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diocesi



● Mario Delpini, 72 anni, è arcivescovo di Milano dal luglio 2017

● Rivolgendosi ai protagonisti del volontariato milanese ha parlato della «gentilezza» come una cura, in ospedale, strada o carceri

